Contiene I.P.

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

Presenza

direttore Marino Cesaroni

anno X
una copia € 1,00

n. 11
31 maggio 2009

Il Punto

Sabato 6 e domenica 7 giugno ci recheremo alle urne per rinnovare il Parlamento Europeo. I cittadini residenti nei comuni di Ancona, Osimo, Numana, Sirolo, Offagna, Polverigi, Agugliano, Staffolo, Camerata Picena e Filottrano voteranno, anche, per il rinnovo dei rispettivi Consigli Comunali e per l'elezione dei sindaci.
Com'è stato detto in tante altre occasioni: "Questa è una consultazione importante!". Ma com'è stato in tutte le altre elezioni, il mattino successivo alla proclamazione degli eletti ci siamo dovuti recare a lavorare come avevamo fatto per tutti i gironi precedenti e come abbiamo fatto per i giorni successivi. Così faremo anche dopo il 7 giugno o dopo il 21 per chi dovrà affrontare il turno di ballotatggio.
La Congregazione per la dottrina della fede, ha pubblicato un documento su cattolici e politica nel quale tra l'altro è scritto: "L'impegno del cristiano nel mondo in duemila anni di storia si è espresso seguendo percorsi diversi. Uno è stato attuato nella partecipazione all'azione politica: i cristiani, affermava uno scrittore ecclesiastico dei primi secoli, «partecipano alla vita pubblica come cittadini».
La Chiesa venera tra i suoi santi numerosi uomini e donne che hanno servito Dio mediante il loro generoso impegno nelle attività politiche e di governo. Tra di essi, san Tommaso Moro, proclamato patrono dei governanti e dei politici, seppe testimoniare fino al martirio la «dignità inalienabile della coscienza». Pur sottoposto a varie forme di pressione psicologica, rifiutò ogni compromesso, e senza abbandonare «la costante fedeltà all'autorità e alle istituzioni legittime» che lo distinse, affermò con la sua vita e con la sua morte che «l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale»".
In occasione della commemorazione di Leopoldo Elia, nell'incontro con gli uomini e le donne delle Istituzioni, del lavoro e del sindacato l'Arcivescovo Edoardo ha proposto una serie di punti a cui dovrebbe attenersi qualunque persona metta in atto un'azione politica, lo potremmo definire "nonologo".
1. Il politico non è un venditore di illusioni, media tra ideali e realtà concrete, nella convinzione interiore che «la politica è valutazione reale del possibile e sofferenza per l'impossibile». (Pietro Scoppola)
2. Non cede a compromesso, ma si vede "compromesso" con le attese di quanti, delegandolo, gli hanno affidato il compito di promuovere il "bene comune" ovvero il bene di tutti, non di una parte, non di *lobby* mercantili.
3. Credente o non credente, è chiamato ad indossare l'icona dell'ultima Cena; il grembiule del servizio e il catino per lavare i piedi affaticati e sporchi di quanti conoscono solo la strada impolverata delle speranze disilluse.
4. Testimonia la "gratuità", il sentirsi legato alle sorti dell'altro unicamente consolato dal dovere della responsabilità.
5. Non si sente "proprietario delle istituzioni", ma semplicemente custode, e custode provvisorio. Quando lascerà, lo farà senza impronte sui mobili.
6. Trasmette "un volto di verità", di trasparenza credibile tra il suo essere interiore e la sua immagine pubblica. Non ha un doppio binario". Agisce "per", non "contro". La dialettica democratica non semina e non costruisce nemici, ma solo contrapposizione di orizzonti.
7. Non abdica ad una passione educativa per cicatrizzare la frattura sempre più aperta "popolo e istituzioni", inventando spazi inediti di formazione culturale e partecipativa.
8. Bandisce il cinismo, e inizia il giorno dopo l'insonnia della notte. L'insonnia attraversata dai volti di quanti chiedono lavoro, sostegno, speranze concrete.
9. Non si allontana dall'unico sogno che tiene svegli e appassiona: la "tutela della vita". In ogni sua fase. In ogni suo momento, perché nessuno può fare mercato della vita.
Il grado di democrazia raggiunto dalla società, anche, grazie all'impegno di tanti cristiani non è un traguardo, ma una tappa da cui partire per nuove e più grandi forme di partecipazione alla vita da parte dei cittadini, cristiani e non cristiani.

Il Direttore

Bambini abruzzesi colpiti dal terremoto ospiti del Comune di Falconara e della Confartigianato al Parco Zoo Paese dei Bimbi (pag. 2)

6 E 7 GIUGNO SI VOTA

NOI PER L'EUROPA

Di Ottorino Gurgo

Diciamocelo in tutta franchezza: sino ad ora il Parlamento europeo per il quale il 6 e 7 giugno prossimi andremo a votare, non ha dato grande prova di sé.
Le sue potenzialità sono rimaste inespresse e il contributo dato all'unificazione del nostro vecchio e rissoso continente non è stato particolarmente efficace.
Le speranze che s'erano accese esattamente trent'anni or sono, quando, per la prima volta, fummo chiamati ad eleggere direttamente i nostri rappresentanti in questo consesso, sono andate in gran parte deluse e c'è chi, nel constatare i risultati ottenuti dal processo di unificazione europea è indotto a ritenere che forse non aveva tutti i torti Charles De Gaulle quando diceva che unificare popoli tanto ricchi di tradizioni alle quali nessuno intende rinunciare, è impresa non difficile, impossibile.
Eppure, malgrado questo, non possiamo non dirci europei.
E per quest'Europa unita ch'è stata nei progetti di grandi uomini dei quali s'è ormai perso lo stampo come De Gasperi, Adenauer, Schumann, vien da ripetere il vecchio motto di Ovidio: non posso vivere né con te, né senza di te.
Perché sarà pur vero che per ciascuno dei nostri popoli è estremamente difficile rinunciare alle proprie tradizioni, ma in un'epoca di globalizzazione come quella che viviamo, l'unità è sempre più indispensabile.
Basti pensare a quel che sarebbe avvenuto se avessimo dovuto affrontare la crisi economica tuttora irrisolta, senza poterci difendere dietro lo scudo della moneta unica, vale a dire dell'euro, che tuttora appare come l'unico tangibile segno di unità. Ecco perché vorremmo che, finalmente, il Parlamento europeo fosse capace di compiere un salto di qualità ed anziché essere, come purtroppo molti lo considerano, il rifugio dorato di politici di serie B o in disarmo, si trasformasse nel motore capace di rinnovare quell'antico sogno di unità che Carlo Magno coltivò mille anni or sono. E' proprio connessa a questo desiderio la necessità di non sottrarsi al richiamo delle urne.
Probabilmente è solo in presenza di una massiccia partecipazione al voto, infatti, che quanti saranno chiamati a rappresentarci in Europa si sentiranno indotti, pungolati, spinti ad un'assunzione di responsabilità, a rilanciare quello spirito unitario che, lungi dal rafforzarsi, è andato negli anni perdendo vigore.

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cermonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

Il numero 10 è stato consegnato alle poste il giorno mercoledì 13 maggio prima delle ore 13.00

COMUNE DI SPALATO

A BRUNO BRAVETTI

La medaglia d'onore

Il sindaco di Spalato Ivan Kuret consegna l'onorificenza a Bruno Bravetti

In occasione della Festa di San Doimo, Patrono della città di Spalato il Sindaco della città dalmata Ivan Kuret ha consegnato a Bruno Bravetti, dirigente del servizio di Gabinetto e dell'Ufficio Stampa e Comunicazione del Comune di Ancona, la medaglia d'onore per i meriti speciali legati alla sua intensa attività culturale ed organizzativa svolta negli ultimi quindici anni per lo sviluppo delle relazioni fra i Comuni di Ancona e Spalato, città gemellate dal 1970. Nella cerimonia svoltasi a Villa Dalmazia, alla presenza del Consiglio Comunale e di ospiti provenienti dalla Germania, Montenegro, Slovenia, dalla Ungheria, il Sindaco Ivan Kuret ha ricordato fra l'altro l'edizione della Festa del mare 2004 dedicata a " Due città due Santi, un solo mare" quando gli Arcivescovi Marin Barasic di Spalato ed Edoardo Menichelli di Ancona hanno concelebrato la Messa in onore dei due Patroni; le riunioni congiunte dei Consigli Comunali nel 2002 – 2003 – 2004;

In particolare il Sindaco Kuret ha ricordato il ruolo di Bravetti nella creazione del Forum delle città dell'Adriatico e dello Ionio e il suo libro "L'Adriatico non è frontiera" la cui prefazione è stata scritta da Ljerka Simunkovic docente di lingua italiana presso la facoltà di filosofia di Spalato. Nel ringraziare Bruno Bravetti ha detto "di considerare l'onoreficenza come un segno di ulteriore attenzione della città di Spalato alla città di Ancona ed ha augurato tempi brevi per l'entrata della Croazia nella Casa Comune Europea, perché la nuova regione adriatica, dopo il crollo del muro di Berlino, sta diventando spazio privilegiato per l'incontro e il dialogo tra culture e popoli con protagonisti i Comuni".

FALCONARA

"C'E' QUALCOSA DI NUOVO OGGI NEL SOLE"

Bambole, giochi elettronici, pupazzi. La Confartigianato di Ancona ha regalato tanti giochi a 78 bambini provenienti dal Centro Operativo Misto N° 6" di Navelli che ospita i cittadini di 14 Comuni colpiti dal terremoto d'Abruzzo. Gli alunni della scuola elementare erano accompagnati da otto insegnanti e dal sindaco di Villa Santa Lucia dell'Abruzzo, Maria Pia Colagrande.

Ad accoglierli: il Sindaco di Falconara Goffredo Brandoni, il nostro Arcivescovo che ha svolto il suo servizio pastorale per dieci anni in "terra d'Abruzzo" e precisamente nella Diocesi di Chieti – Vasto, il segretario provinciale Giorgio Cataldi, il presidente della sezione di Falconara Graziano Ragaglia, il responsabile locale Luca Antonelli, il dirigente Alberto Masciarelli di Confartigianato, il direttore della Protezione civile regionale Roberto Oreficini.

Nella gradevole e spensierata cornice del Parco Zoo di Falconara che li ha ospitati, sembrava di leggere nei loro visi i primi tre versi della poesia "L'Aquilone" di Giovanni Pascoli: "C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi d'antico, io vivo altrove e sento che sono intorno nate le viole". Per un giorno non hanno avuto davanti agli occhi le macerie provocate da quel maledetto terremoto che si è abbattuto in "terra d'Abruzzo" e le tende dove si sta proprio male sia d'inverno che d'estate.

Sotto le macerie hanno lasciato tanti affetti, forse, anche, qualcuno molto caro e sicuramente i loro giocattoli. Così con un occhio rivolto al sole e l'altro al mare e con il cuore rinfrancato dalla pace e dalla serenità si sono ritrovati, per un giorno, nella normalità.

Con il terremoto non finisce niente - ha detto monsignor Menichelli - anzi comincia qualcosa di nuovo, quindi bisogna andare avanti. Il sindaco Brandoni dal canto suo ha ricordato che anche Ancona e le Marche hanno vissuto la dura esperienza del terremoto e si è detto particolarmente felice per questa giornata dedicata alla solidarietà ed all'accoglienza. Prima tappa del piccolo *tour* falconarese, ovviamente lo zoo con i suoi animali che hanno particolarmente impressionato i bambini, l'area giochi e il giardino, tutti spazi che la famiglia Palanca ha messo a disposizione dei piccoli ospiti.

A seguire il pranzo al ristorante Oasi Paese dei Bimbi offerto dagli sponsor fra cui la Confartigianato e la ditta Filippetti, altro momento di svago e divertimento allietato dalla presenza di tre maghi-fantasisti. Nel primo pomeriggio nuovo giro per lo zoo con annessa sessione di *face painting* a cura degli animatori della struttura e poi breve sosta all'*auditorium* Federico Marini dove gli insegnanti e gli studenti della scuola di musica hanno messo in scena un piccolo spettacolo con tante canzoni celebri.

La Confartigianato della Provincia di Ancona, ha ricordato il Segretario Giorgio Cataldi ha voluto offrire un piccolo gesto di solidarietà.

Prosegue intanto la raccolta di fondi promossa dalla Confartigianato che ha aperto un conto corrente bancario cui potranno essere fatti pervenire contributi per gli interventi di ricostruzione delle aziende colpite dal sisma. Il conto corrente bancario, dove far confluire gli aiuti, è intestato a "Confartigianato Pro Terremoto Abruzzo 2009", presso la Banca Popolare di Ancona agenzia Ancona 5 Via Umani , ha il Codice IBAN: IT50K0530802601000000000233.

"Confartigianato - ha detto in conclusione Cataldi - fa appello agli imprenditori, a tutti i cittadini affinché non facciano mancare il loro sostegno e contribuiscano fattivamente con un gesto di solidarietà ad alleviare per quanto possibile le sofferenze dei terremotati.

NUOVI PERCORSI DIDATTICI

MUSEO DIOCESANO DI ANCONA

Di Diego Masala

Il Museo Diocesano di Ancona, oltre la salvaguardia e la conservazione dei beni esposti, si prefigge lo scopo di tramandare nella loro completezza i valori che connotano le numerose opere d'arte visibili nelle 18 sale del Palazzo del Vecchio Episcopio adiacente alla Cattedrale di San Ciriaco. Le opere d'arte, affinché possano essere comprese appieno, dovrebbero essere lette attraverso i molteplici significati stratificati e complementari tra loro quali il valore artistico, quello storico, teologico e devozionale.

Pertanto il museo, a partire da quest'anno, ha proposto alle scuole di ogni ordine e grado una serie di nuovi percorsi didattici volti all'approfondimento di alcuni temi non sempre presi in considerazione con la dovuta attenzione.

L'iconografia dei santi e la storia del cristianesimo raccontata tramite le opere d'arte: attraverso le molteplici raffigurazioni dei santi questo percorso consente di approfondire le loro storie e il modo in cui sono rappresentati, mostrando, inoltre, come la storia del cristianesimo venga narrata per mezzo delle immagini.

L'uso liturgico e le festività cristiane: le opere conservate al museo offrono la possibilità di conoscere gli usi liturgici di molti oggetti quali l'ostensorio, il reliquiario, la pisside, il razionale, i colori e le principali festività cristiane come il Natale, la Pasqua, il Corpus Domini, l'Assunzione e l'Immacolata Concezione.

L'uso e lo sviluppo delle tecniche artistiche: il museo, grazie all'ampia varietà di materiali esposti, consente di approfondire numerose tecniche di lavorazione: la pietra, la pergamena, la terracotta, le tavole e le tele dipinte, l'oreficeria, i tessuti e gli arazzi. L'epoca romana e paleocristiana: nelle prime sale del museo sono raccolte opere che permettono di narrare le vicende degli insediamenti romani e le origini e l'evoluzione del cristianesimo nel nostro territorio (a questo percorso, per completezza, può essere abbinata la visita ai mosaici della basilica paleocristiana sottostante la chiesa di Santa Maria della Piazza).

Il medioevo e il rinascimento: l'organizzazione cronologica delle opere esposte al museo consente di circoscrivere la visita a periodi storici ben definiti quali il medioevo (Ancona libero comune, influenze bizantine commerciali economiche e culturali, anche in questo caso è possibile aggiungere la visita alla chiesa romanica di santa Maria della Piazza) e il rinascimento (Pio II ad Ancona nel 1464, l'ingresso della città all'interno dello Stato Pontificio, la battaglia di Lepanto…).

Questi percorsi hanno avuto un riscontro positivo da parte delle scuole che contiamo di incrementare nel prossimo anno scolastico, estendendoli, inoltre, a gruppi di adulti su prenotazione e realizzando attività mirate per i ragazzi che si preparano ai sacramenti della comunione e della cresima.

G. Lazzarini "Quattro vergini e martiri" sec. XVIII

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti - **In Redazione:** Rodolfo Beruschi

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

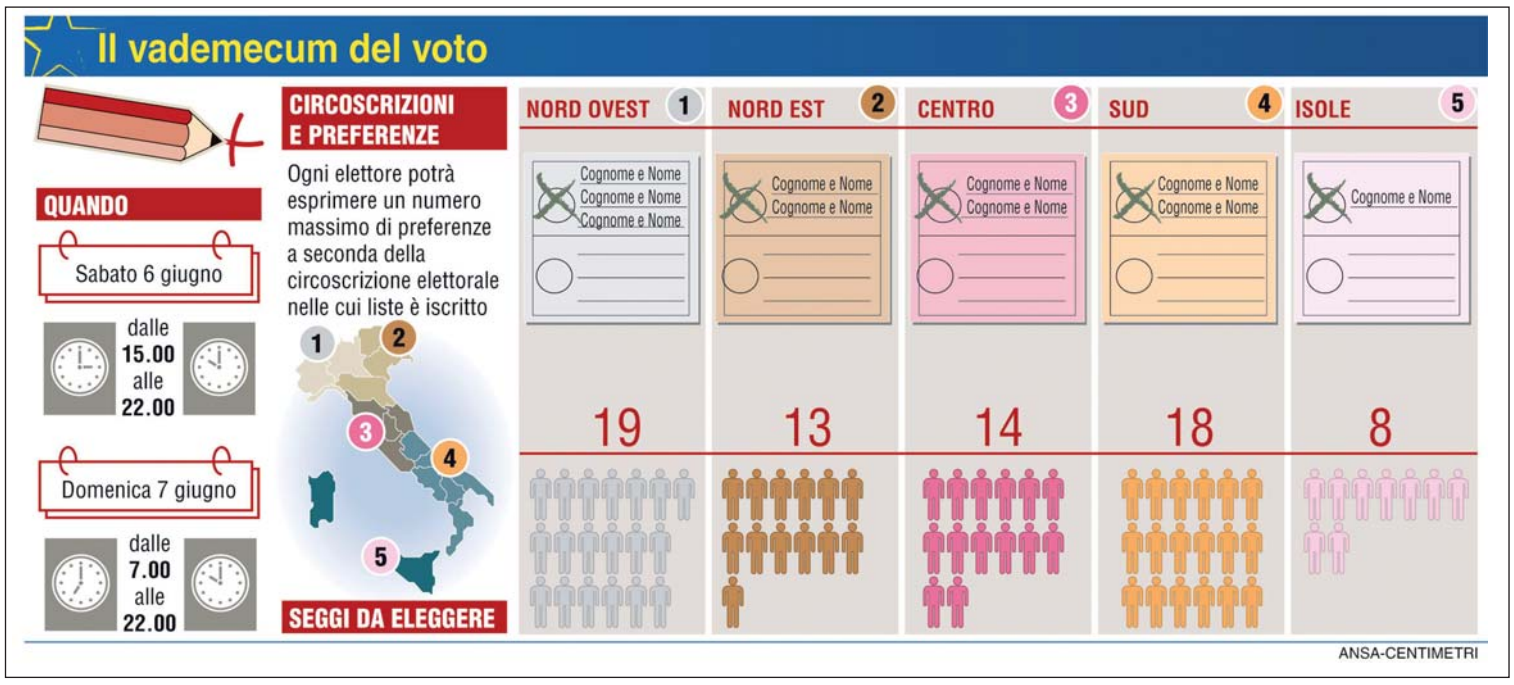
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

I cristiani e il futuro dell'Unione europea



La costruzione della "casa comune" europea procede secondo il disegno dei padri fondatori? Tale progetto sta mantenendo il fascino e, soprattutto, le promesse (pace, democrazia, sviluppo, difesa dei diritti e delle libertà fondamentali) che erano all'origine del percorso di integrazione nel secondo dopoguerra? Le risposte si differenziano, ovviamente, a secondo dei punti di vista dai quali si giudica l'Ue di oggi, così come il cammino compiuto a livello comunitario nell'ultimo mezzo secolo. Allo stesso modo ci si orienta rispetto al futuro dell'Europa dei 27, confermando posizioni euroentusiaste da una parte ed euroscettiche dall'altra, con una vasta gamma di gradazioni comprese fra i due poli estremi.

Ma i cristiani da che parte stanno? Con l'Europa integrata, solidale e aperta auspicata da Pio XII, Giovanni XXIII Paolo VI, Giovanni Paolo II fino a Benedetto XVI, oppure preferiscono schierarsi dalla parte dei detrattori dell'Ue? L'edificio comunitario è una realizzazione politica: dai più ritenuta essenziale e irrinunciabile nell'era globale ma di certo "migliorabile", sotto vari punti di vista. L'Europa non è un dogma; semmai una necessità. All'interno delle sue istituzioni si affrontano mille problemi concreti che riguardano i cittadini Ue e si cerca di operare anche oltre le frontiere comuni: basti citare i temi dell'energia, delle migrazioni, dei cambiamenti climatici, della recessione economica, della sicurezza e della pace… Tali politiche (leggi, progetti, stanziamenti di bilancio, azioni "sul campo") appaiono talvolta ispirate da valori alti e da propositi assolutamente condivisibili; in altri casi sembrano marciare nella direzione di un positivismo senza anima, di un economicismo senza cuore e di un relativismo senza radici. "Ma non si faranno svanire tali tendenze ignorandole o semplicemente criticandole dall'esterno. C'è bisogno di un impegno critico dall'interno". Il suggerimento viene da mons. Diarmuid Martin, arcivescovo di Dublino, con una riflessione tenuta nel marzo scorso in relazione al futuro referendum che l'Irlanda dovrà affrontare per ratificare il Trattato di Lisbona, cui l'"isola verde" aveva detto no nel giugno 2008.

Il messaggio di Martin appare come una delle interpretazioni più coerenti della Ecclesia in Europa, documento magisteriale firmato da Karol Wojtyla nel 2003 e dei successivi interventi dello stesso Papa e del suo successore. "I cristiani dovrebbero affermare il loro coinvolgimento nell'Europa e portare senza vergogna il loro contributo all'interno delle opportunità democratiche disponibili". Il vescovo di Dublino aggiunge: "Dal canto suo un'Europa veramente pluralista non dovrebbe sentirsi minacciata dal messaggio cristiano, che è un messaggio su un Dio che ama, un messaggio capace di illuminare e arricchire il progetto europeo".

Allo stesso modo Giovanni Paolo II aveva affermato (Ecclesia in Europa, n. 117) la necessità dell'"apporto di comunità credenti" e "della presenza di cristiani adeguatamente formati e competenti" per concorrere alla costruzione europea. Mons. Martin, non trascurando il mancato riferimento dell'eredità cristiana nello stesso Trattato di Lisbona, specifica: "Nella attuale situazione il modo migliore di opporsi a coloro che minimizzerebbero il significato del contributo cristiano all'Europa non sia lamentarsi o gridare per l'assenza di questo riferimento, ma testimoniare il significato per l'Europa odierna di quei valori perenni che sono sempre stati alla radice del contributo cristiano". L'Ue del futuro ha dunque bisogno di un passo avanti dei cristiani, non certo di un loro passo indietro.

Gianni Borsa

FU IL DESIGNER CATTOLICO ARSÈNE HEITZ A VINCERE NEL 1955 IL CONCORSO BANDITO DA STRASBURGO

Dall' aureola dell' Immacolata le dodici stelle

La bandiera dell' Unione ispirata alla corona della Vergine

Vittorio Messori a pagina 27 del "Corriere della Sera" del 14 giugno 2003 scriveva che la " Costituzione, nel definire i propri simboli, ribadisce solennemente che la bandiera europea è azzurra con dodici stelle disposte a cerchio. Ebbene: sia i colori, che i simboli, che la loro disposizione in tondo, vengono direttamente dalla devozione mariana, sono un segno esplicito di omaggio alla Vergine. Le stelle, in effetti, sono quelle dell' Apocalisse al dodicesimo capitolo: «Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una Donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle». Quella Donna misteriosa, per la tradizione cristiana, è la madre di Gesù. Anche i colori derivano da quel culto: l'azzurro del cielo e il bianco della purezza verginale. Nel disegno originario, infatti, le stelle erano d'argento e solo in seguito hanno preso il colore dell'oro. La vicenda inizia nel 1949 quando, a Strasburgo, fu istituito un primo «Consiglio d' Europa», un organismo poco più che simbolico e privo di poteri politici effettivi, incaricato di «porre le basi per un' auspicata federazione del Continente». L'anno dopo, anche per giustificare con qualche iniziativa la sua esistenza, quel Consiglio bandì un concorso d'idee, aperto a tutti gli artisti europei, per una bandiera comune. Alla gara partecipò pure Arsène Heitz, un allora giovane e poco noto designer. Heitz, come moltissimi cattolici, portava al collo la cosiddetta «Medaglia Miracolosa», coniata in seguito alle visioni, nel 1830, a Parigi, di santa Catherine Labouré. Questa religiosa rivelò di avere avuto incarico dalla Madonna stessa di far coniare e di diffondere una medaglia dove campeggiassero le dodici stelle dell'Apocalisse e l'invocazione: «Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te». Ebbene, Arsène Heitz non era soltanto uno degli innumerevoli cattolici ad avere su di sé quella Medaglia nata da un'apparizione, ma nutriva una speciale venerazione per l' Immacolata. Dunque, pensò di costruire il suo disegno con le stelle disposte in circolo, come nella Medaglia, su uno sfondo di azzurro mariano. Il bozzetto, con sua sorpresa, vinse il concorso, la cui commissione giudicatrice era presieduta da un belga di religione ebraica, responsabile dell'ufficio stampa del Consiglio, Paul M. G. Lévy, che non conosceva le origini del simbolo, ma fu probabilmente colpito positivamente dai colori. In effetti, l'azzurro e il bianco (le stelle, lo dicevamo, non erano gialle ma bianche nel bozzetto originale) erano i colori della bandiera del neonato Stato d'Israele. Quel vessillo sventolò la prima volta nel 1891, a Boston, sulla sede della «Società Educativa Israelitica» e si ispirava allo scialle a strisce usato dagli ebrei per la preghiera. Nel 1897, alla Conferenza di Basilea, fu adottato come simbolo dell'Organizzazione Sionista Mondiale, divenendo poi nel 1948 la bandiera della repubblica di Israele. In una prospettiva di fede è felicemente simbolica, questa unione di richiami cristiani ed ebraici: la donna di Nazareth, in effetti, è la «Figlia di Sion» per eccellenza, è il legame tra Antico e Nuovo Testamento, è colei nel cui corpo si realizza l'attesa messianica. Anche il numero delle stelle sembra collegare strettamente le due fedi: dodici sono i figli di Giacobbe e le tribù di Israele e dodici gli apostoli di Gesù. Dunque, il giudeo-cristianesimo che ha costruito il Continente unito in uno stendardo. Sta di fatto che alcuni anni dopo la conclusione del concorso d'idee, nel 1955, il bozzetto di Heitz fu adottato ufficialmente come bandiera della nuova Europa. Tra l'altro, a conferma dell'ispirazione biblica e al contempo devozionale del simbolo, il pittore riuscì a far passare una sua tesi, che fu fatta propria dal Consiglio d'Europa. Ci furono critiche, infatti, visto che gli Stati membri erano all'epoca soltanto sei: perché, allora, dodici stelle? La nuova bandiera non doveva rifarsi al sistema della Old Glory, lo stendardo degli Usa, dove ad ogni Stato federato corrisponde una stella? Arsène Heitz riuscì a convincere i responsabili del Consiglio: pur non rivelando la fonte religiosa della sua ispirazione per non creare contrasti, sostenne che il dodici era, per la sapienza antica, «un simbolo di pienezza» e non doveva essere mutato neanche se i membri avessero superato quel numero. Come difatti avvenne e come ora è stato stabilito definitivamente dalla nuova Costituzione.

Domenica 31 maggio

Prestito della Speranza

La nostra solidarietà è più forte della crisi

A causa della crisi, oggi, sono le persone più deboli a soffrire il disagio più grande. La Conferenza Episcopale promuove una Colletta Nazionale, il 31 maggio, in tutte le chiese italiane, per costituire il *Prestito della Speranza*, fondo straordinario di garanzia di 30 milioni di euro, per le famiglie che la crisi ha lasciato senza reddito. Partecipa anche tu nella tua chiesa, o fai un versamento sul conto corrente indicato.

Dai la tua solidarietà
alle famiglie in difficoltà con il

Prestito della Speranza

c/c bancario - Banca Prossima
IT19 Q033 5901 6001 0000 0006 893
in tutte le filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

c/c postale
96240338
in tutti gli uffici postali

Conferenza Episcopale Italiana

Il "prestito della speranza"

Il 31 maggio, si terrà in tutte le diocesi italiane la Colletta nazionale a favore del Fondo di garanzia istituito dalla Cei per le famiglie in difficoltà, a seguito della crisi economica in atto (cfr www.agensir.it). Un gesto, quello della Colletta, dal sapore antico, che ci ricorda l'impegno di solidarietà con i più poveri caratteristico della Chiesa delle origini ma che oggi ha bisogno di essere "aggiornato" per far fronte ad una nuova emergenza: assicurare la "tenuta" delle famiglie che vogliono farcela ad arrivare alla fine del mese. Il SIR ne ha parlato con **Francesco Belletti**, direttore del Cisf (Centro internazionale studi famiglia).

Nel presentare il Fondo, il card. Bagnasco ha descritto come principale vittima della crisi "quella parte della popolazione che non ha mai scialacquato e che già prima era in sofferenza per una cronica ristrettezza economica". Cosa ne pensa di questa analisi?
"Tutti i dati Istat sulla povertà degli ultimi anni hanno confermato l'ampliarsi del numero delle famiglie a rischio povertà. Per motivi diversi, legati ad esempio alle scelte di consumo o agli aumenti dei costi, è continuata a crescere la quota dei nuclei familiari poco al di sopra della sopravvivenza: l'attuale crisi non ha fatto altro che spingere questa fascia vicina alla soglia di povertà verso la povertà vera e propria. Di qui la preoccupazione morale della tenuta delle famiglie, a cui la Chiesa ha dato voce con il Fondo di garanzia, come forma di sostegno alla capacità di autosufficienza dei nuclei familiari più in difficoltà. Si tratta di una scelta non di tipo riparatorio o assistenzialistico ma promozionale, finalizzata cioè al mantenimento in vita di una risorsa, che va a colmare una delle grandi assenze del nostro Paese: in Italia, infatti, gli aiuti alle famiglie arrivano solo quando le famiglie sono già marginali o stanno per scoppiare. Non abbiamo, invece, strumenti per sostenere la fatica ordinaria delle famiglie, che aiutino a mantenere le capacità delle famiglie che vogliono farcela ad arrivare alla fine del mese".

Il "prestito della speranza", dunque, come risposta ai bisogni concreti delle famiglie italiane...
"Certamente l'iniziativa della Cei non ha la pretesa di risolvere tutti i problemi: c'è anche il senso del limite, e nello stesso tempo la richiesta implicita dell'intervento pubblico. La Chiesa, in altre parole, non intende sostituirsi allo Stato, ma integrarne l'intervento sollecitandolo ad un analogo atto di responsabilità sociale. Inoltre, la Chiesa richiama tutti alla responsabilità: nessuno può sentirsi escluso dalla crisi. Sostenere le famiglie sull'orlo della crisi è del resto proprio lo scopo della Colletta, attraverso la quale si propone un progetto solidale con chi è in difficoltà".

L'iniziativa della Cei può contribuire, secondo lei, a far riscoprire il "volto sociale" dell'impegno ecclesiale?
"Certamente sì, innanzitutto ricordando alla gente che la posizione della Chiesa, sia quando difende la vita sia quando si pone accanto alle famiglie in difficoltà, è una: la difesa della dignità della persona, sempre e comunque. È questo il modo di essere tipico della Chiesa: il resto non sono altro che pregiudizi, spesso indotti da semplificazioni, riduzioni o manipolazioni mediatiche. L'iniziativa del Fondo è un segnale che conferma il lavoro pastorale che la Chiesa non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale, svolge su tutto il territorio: basta pensare alle Caritas e a tutto ciò che le diocesi fanno a sostegno delle famiglie in crisi".

LA CARITA' È PAZIENTE

È tipico dell'italiano riscoprire il cuore, la solidarietà, la condivisione nei momenti problematici e difficili. È successo ancora una volta con il terremoto dell'Abruzzo. In molti si sono mossi; anche la nostra diocesi s'è mossa con tante iniziative e raccolte. La generosità del 19 aprile ha visto la partecipazione di diverse parrocchie (nel prossimo numero pubblicheremo l'elenco in dettaglio) per un importo di euro 77.982,16. Tale somma è stata inviata alla Caritas italiana in data 22 maggio. Alcune parrocchie, per vari motivi, non sono riuscite a farci pervenire quanto raccolto: c'è sempre tempo! Un secondo invio sarà fatto fra un mese circa.
Ma non è stata l'unica raccolta. Ci sono stati tanti privati che hanno dato generosamente, dirottando somme destinate a regali e doni. Tra questi vogliamo ricordare i cresimati di S. Marco di Osimo che hanno consegnato all'Arcivescovo la somma di euro 840,00, i bambini della prima comunione di Agugliano euro 100,00, la Fondazione Grimani e Buttari euro 742,29, la Coop. Scolastica "Noi aquilotti..." di Castelfidardo euro 200,00, la Cooperativa scolastica "Tutulì", di Filottrano, euro 200,00, la M.E.R. srl euro 1.000,00 e la Benigni Group euro 250,00. Lodevole l'iniziativa della BCC di Filottrano che ha messo a disposizione le proprie sedi operative raccogliendo la somma di euro 46.116,05. Si spera di poter aggiornare settimanalmente le raccolte per far crescere la solidarietà. Si ringrazia, inoltre, quanti stanno fattivamente operando in favore dei terremotati: protezione civile, scout, associazioni di volontariato, enti, istituzioni e la Caritas stessa.
È bello vedere queste presenze, sperando che in futuro possano operare in sinergia. Bisogna arrivare ad un'organizzazione unitaria che veda agire sullo stesso posto tutti i soggetti pubblici e privati, laici e non, di una stessa regione. Questo serve a noi marchigiani, e non solo, per lavorare assieme e per un intervento continuativo efficace ed efficiente. Sapere dove andare e cosa fare è importante sia all'inizio, nel momento critico dell'emergenza, sia in seguito, nella quotidianità del tempo che trascorre e che sembra non passare mai.
È facile cavalcare l'emotività. E la televisione ci ha inondato di primi attori alla ricerca di notorietà. In tanti vogliono partire subito, per arrivare per primi. A volte ci autocelebriamo o esaltiamo solo con tante belle parole. La gente non vuole promesse, ma fatti. La gente non vuole estemporaneità, ma continuità.
Si è detto più volte, e in più occasioni, non si fanno raccolte di materiali. Eppure le raccolte sono state fatte, con alcuni rischi. Hanno gratificato chi ha dato! Chi ha dato, ti ha costretto a portare il materiale sul posto. Chi era sul posto è stato costretto a fare un lavoro di magazziniere, invece di stare con e tra la gente. E... ci sono magazzini pieni e materiale non distribuito, che pure serve, ma che ra già disponibile.
Andare con le mani vuote, fa sentire a disagio chi va. A volte il disagio ci può far riflettere sul nostro modo di essere. Le somme raccolte saranno date su richieste e progetti precisi ed utili. È bene che sia così per non dare a pioggia o per dare molto solo ad alcuni.
Quando in Croazia all'indomani della prima guerra, quella del 1991, i vescovi croati hanno chiesto la ricostruzione delle chiese, la Caritas italiana non ha accolto tale richiesta. C'erano altre urgenze per la popolazione. Le numerose avversità ci hanno ormai insegnato quali sono le necessità e le opere da realizzare per l'utilità non solo immediata, di ogni realtà. Continuiamo, però, ad essere vicini a coloro che, col tempo, si sentiranno sempre più soli. Com'è già scritto in questa pagina e come sostiene la pagina pubblicitaria accanto, ricordiamoci che domenica 31 maggio verranno raccolte offerte per il fondo di solidarietà. Le somme raccolte saranno destinate alle famiglie disagiate con almeno tre figli a carico.

La Caritas Diocesana

Un fotografo privilegiato

Nel prossimo numero di Presenza pubblicheremo nel dettaglio le offerte pervenute da ogni parrocchia

Otto per mille: liberi di scegliere

Di Umberto Folena

Una volta all'anno, i cittadini italiani sono ministri della Repubblica. I contribuenti in modo diretto; i loro parenti e amici non contribuenti in modo indiretto, partecipando alla loro decisione. Non tutti sono obbligati a fare il ministro una volta all'anno; chi non lo desidera, lascia che siano gli altri a farlo al posto suo, perché così va in democrazia. Siamo liberi. Quella volta all'anno è quando siamo chiamati a firmare per l'otto per mille: se firmare, per chi firmare. Siamo liberi.
Ministri, ma come? Ad ogni ministero sono assegnate delle risorse e tocca al ministro decidere come distribuirle. Ma in occasione dell'Accordo di revisione del Concordato, nel 1984, lo Stato italiano dice: stimo le confessioni religiose presenti in Italia per il ruolo positivo da loro svolto nella società. Gli italiani per primi dimostrano di apprezzarle.
Le religioni fanno molto per la tutela e la crescita della comunità e vorrei dar loro un segno tangibile della mia stima. Vorrei aiutarle a svolgere più serenamente il loro compito. Per questo decido di destinare alle confessioni religiose l'otto per mille del gettito complessivo dell'Irpef, l'imposta sulle persone fisiche. Sì, l'otto per mille mi sembra la cifra adeguata. Ma come ripartirla?
Per la prima volta, la decisione non spetta al ministro ma è affidata ai cittadini, che in un certo senso "fanno i ministri". I cittadini "votano" a favore di una delle confessioni che hanno raggiunto un'intesa con lo Stato; chi non apprezza il ruolo delle religioni, invece, può firmare per lo Stato.
Una volta all'anno siamo come dei ministri. Siamo liberi se e come partecipare alla distribuzione di una piccola porzione delle risorse statali. Siamo davvero sovrani. Partecipiamo direttamente senza delegare nessuno. Siamo adulti, siamo liberi.

CROCETTE

UN PRIMO MAGGIO ALTERNATIVO

La medaglia d'onore

Non mi sarei mai immaginato di trascorrere il 1° maggio partecipando ad un incontro religioso con alcuni miei amici e con i miei educatori della Parrocchia SS. Annunziata di Crocette. Si è trattato della 32° convocazione nazionale del movimento cattolico "Rinnovamento nello Spirito" che si è svolto alla fiera di Rimini. All'inizio l'idea di partecipare era stata presa, da noi ragazzi, più che altro come un pretesto per stare insieme e divertirci, ma non sapevamo se ci saremmo riusciti perché molti di noi dovevano andare assieme ai genitori. Quindi ci siamo riuniti e abbiamo deciso di partecipare, in quattro, io ed altri miei tre amici soltanto. L'idea non era proprio entusiasmante visto che eravamo cosi pochi, ma dato che il nostro affiatamento, anche, con il nostro animatore Roberto, comunemente chiamato Berto è ottima abbiamo vinto la pigrizia e siamo partiti. Ne è venuta fuori una gita bella e divertente nella quale abbiamo rinnovato la nostra fede in Dio. Dopo il lungo viaggio in macchina, infatti, avevamo tralasciato questo ultimo dettaglio, che invece si è rivelato estremamente importante. La cosa che più mi ha colpito è stata la moltitudine di gente che si è radunata, sin dalla mattina, per partecipare a questo incontro. Solo in una sala c'erano quasi 20 mila persone. Ed il bello è stato vedere con quanta fede partecipavano. Canti, testimonianze e qualche discorso fatto dai preti, hanno condotto questa prima parte della giornata. Onestamente dobbiamo dire che fino all'ora di pranzo, non eravamo proprio soddisfatti di ciò che avevamo visto e ascoltato.

Speravamo che almeno nel pomeriggio ci fosse stato qualcosa di divertente. Infatti qualcosa c'è stato. Non proprio di molto divertente ma sicuramente sorprendente che noi non ci saremmo mai aspettati di vedere. È stato il momento più bello ed allo stesso tempo spaventoso di tutta la giornata. Praticamente appena rientrati dal pranzo, Mila, una mia animatrice ci aveva avvertito dicendo che in quel momento ci sarebbe stata la preghiera di liberazione e guarigione e che avremmo potuto sentire qualche urlo e che non ci dovevamo spaventare; noi tranquilli avevamo risposto che, di sicuro, non ci saremmo fatti spaventare da qualche urlo, ma non è stato così. La preghiera è iniziata con una testimonianza di un signore brasiliano che ha raccontato tutte le sue vicende e il suo rapporto interiore con Dio. Proprio quest'uomo ha iniziato la preghiera e l'ha condotta, prima, con quella di guarigione e, poi, con quella di liberazione. Pensavo che fosse una semplice preghiera, invece ogni volta qualcuno veniva liberato da un male da cui era affetto. I fatti più impressionanti sono stati quelli relativi alla guarigione di una ragazza paralizzata che è riuscita a camminare per la prima volta a camminare da sola e due uomini ciechi che videro per la prima volta. Già sconvolti, letteralmente, da queste vicende noi non pensavamo che potesse accadere ancora qualcosa di così stupefacente e invece la preghiera di liberazione è stata addirittura più sconvolgente. Il predicatore ha detto a tutti i fedeli che ciò che stava per iniziare era una preghiera potente. Ognuno di noi doveva dire, ad alta voce, una vocale e ripeterla sempre più forte tenendo gli occhi chiusi. Io come al solito per la troppa curiosità li ho tenuti aperti e dopo un po' di tempo che tutta la folla gridava la sua vocale un uomo davanti a me è svenuto cadendo a terra. Nessuno lo ha soccorso ed insieme ai miei amici siamo entrati nel panico più totale, perché pensavamo che poteva succedere anche a noi. Così abbiamo smesso di pregare. I nostri animatori, intuendo il nostro disagio ci hanno subito calmato e ci hanno spiegato che, molto probabilmente, quell'uomo era posseduto dal male e che era stato purificato. Alla fine durante un lungo applauso l'uomo si è messo ad urlare e nessuno riusciva a tenerlo fermo. Si stava liberando. Oramai la paura era passata però eravamo tutti ancora sconvolti.

Dopo la S. Messa celebrata in un clima di grande partecipazione siamo ritornati a casa. Una giornata, veramente indimenticabile, con momenti di grande emozione. Una giornata diversa dove ci siamo divertiri, abbiamo pregato, abbiamo rafforzato la nostra fede in quel Dio che non smette mai di fare i miracoli. *Marco Serenellini*

OSIMO

LA CASA DEL CLERO

Posta la prima pietra

L'Arcivescovo Edoardo ha benedetto la prima pietra della Casa del Clero che verrà edificata in Osimo vicino alla Casa di Riposo Recanatesi in via Flaminia II. "L'idea è nata per una precisa esigenza, ha detto Mons. Arcivescovo. Capita sempre di più di avere sacerdoti in difficoltà con la salute che non sappiamo assistere come si dovrebbe. Abbiamo palesato la nostra idea sulla realizzazione di una Casa per il Clero, in occasione della celebrazione del Natale di due anni or sono nella,qui vicina, Casa di Riposo Recanatesi. L'Istituto per il sostentamento del Clero aveva, nelle adiacenze, un po' di terreno edificabile e si trattava di concretizzare l'idea. Oggi siamo soddisfatti perché anche in questa Diocesi i sacerdoti avranno un luogo dove trascorrere, non solo, la loro vecchiaia, ma vivere insieme in una sede armonica ed in aperta campagna. Certo se fosse stata in città come quella che è nella mia precedente esperienza pastorale a Chieti, si poteva usufruire dei servizi stessi che ogni città offre, ma quando si apre la finestra si vede un muro, mentre qui il panorama e che si vede è diverso come altrettanto diversa è la quiete". Augusto Fucili dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero ha spiegato nei dettagli l'opera che potrà essere completata entro l'estate dell'anno prossimo. Si tratta di nove locali comprensivi di un bagno, una camera ed una sala. Quattro saranno attrezzate per persone non autosufficienti e cinque per autosufficienti. La casa disporrà di una sala comune per le attività relazionali e di una Cappella per la preghiera e sarà collegata con la residenza per anziani Opera Recanatesi con la quale sono state raggiunte intese per la mensa, per l'assistenza medica e infermieristica, per la lavanderia e per altri servizi comuni. Alla cerimonia erano presenti, tra gli altri, il direttore dei lavori geom. Stefano Simoncini, il Vicario Generale Mons. Roberto Peccetti, i sacerdoti don Luca Bottegoni e don Riccardo Flamini.

La presentazione del progetto

CASTELFIDARDO

EDICOLA VOTIVA DI VALLE OSCURA

Inaugurata alla presenza dell' Arcivescovo

Sarà il fascino del sacro, la bellezza dell'ambiente naturale in cui è immersa, il senso di appartenenza che suscita in una comunità, ma la cerimonia con cui si è celebrato il completamento del restauro dell'edicola votiva di via Valle Oscura è stata ricca di sentimenti e di folla.

Tanta gente è accorsa all'inaugurazione a cui hanno partecipato L'Arcivescovo, il Sindaco Mirco Soprani, il Presidente dell'Istituto Diocesano per il sostentamento del Clero Augusto Fucili, dagli associati alla Sezione dei Carabinieri in congedo ed i parroci della Collegiata e di S. Agostino rispettivamente don Bruno Bottaluscio e Don Andrea Cesarini. Unanime è stato l'apprezzamento per i lavori di restauro.

L'intervento era stato richiesto *vox populi* e si è concretizzato grazie al contributo appassionato di più componenti: dall'ufficio tecnico che ha diretto il consolidamento, il risanamento conservativo e il recupero della struttura dagli evidenti segni di degrado previo parere positivo delle Belle Arti, dalla sezione fidardense dell'associazione nazionale carabinieri in congedo che ha finanziato il cancello e la campana; dalla ditta F.lli Simonetti dall'istituto diocesano per il sostentamento del clero che ha sostenuto la "causa" della storica cappellina.

Ad abbellire e completare l'opera, alle spalle dell'altare ha trovato posto una deliziosa "Madonna dei sette dolori", un dipinto scaturito dall'estro di Paolo Bugiolacchi, "penna" e "pennello" autorevole della cittadina fidardense.

L'edicola localizzata in contrada Concia lungo la strada anticamente detta "dei Macelli" a circa 200 metri dalla splendida fonte di Gualdo, viene fatta risalire nell'attuale impianto al 1935, quando alcuni residenti - tra cui i signori Giovanni Nucci ed Italo Magi citati nella lapide conservata all'interno - decisero di ricostruire, ampliandola, una cappellina andata distrutta nel terremoto del 1929.

La struttura ha una base rettangolare di 2,50 x 4 metri ed una copertura a capanna, sovrastata da una rigogliosa vegetazione e da due enormi cipressi. Ora è tornata a fare bella mostra di sé, libera dalla vegetazione infestante, ricostruita nella copertura, pavimentazione e muratura secondo i materiali e le dimensioni originali.

La gente, numerosa, accorsa all'inaugurazione

PREMIAZIONI FASI PROVINCIALI

CAMPIONATI NAZIONALI 2008/2009

CSI - Comitato di Ancona

Si è svolto sabato 9 maggio, presso il Circolo Cittadino di Jesi, il Gran Galà delle Premiazioni delle fasi provinciali dei campionati nazionali 2008/2009 del CSI di Ancona e della Coppa Primavera.
Sono state premiate tutte le società sportive partecipanti alle varie categorie dei campionati di calcio a 5 e pallavolo.
La manifestazione ha avuto inizio alle ore 20, dopo la disputa delle due finali del torneo Coppa Primavera, con gli interventi di Cristiano Taviani, direttore dell'area attività sportiva del CSI di Ancona, Luca Giampaoletti, Presidente CSI Ancona, e l'assessore alle pari opportunità e allo sport di Jesi, Bruna Aguzzi. Gadget foto ricordo per i membri di ogni team, mentre i trofei sono stati consegnati solo alle squadre che si sono classificate nelle prime posizioni delle varie discipline. L'ambita e invidiata coppa dei vincitori è stata consegnata alla società M.M.S.A. di Jesi per la categoria open maschile serie A1 di calcio a 5, mentre per la serie A2 vince l'Anspi Cop Agugliano.
La squadra Push & Pull di Chiaravalle si laurea campione nella classifica Fair Play, la coppa disciplina va invece al CSI Gaudio Old di Jesi. L'Asd Dolphins Ancona vince il campionato di calcio a 5 open femminile, e, insieme al Real Filottrano, accede alle fasi regionali, che si disputeranno a Fano il 16 e 17 Maggio p.v., mentre vince la coppa disciplina la società sportiva 2you Ancona.
Per la categoria juniores di calcio a 5 maschile trionfa invece l'Atletico Ciarnin di Senigallia, mentre nella stessa categoria, il CSI Champion vince la classifica Fair Play e la squadra dei Leoni di S.Marco/S.Sabino di Osimo porta a casa la palma della squadra più disciplinata.
Nel campionato allievi di calcio a 5 maschile ottiene la vittoria all'ultima giornata la squadra dell'oratorio San Pio X di Senigallia, che accede cosi direttamente alle finali nazionali, mentre la coppa disciplina è conquistata dal Cesano junior.
Passando alla pallavolo, nella categoria open misto, in cui ricordiamo giocano assieme uomini e donne, ha primeggiato la squadra della Clementina di Jesi che, insieme alla concittadina CSI Gaudio, seconda migliore classificata, accede alle fasi regionali.

Per quanto riguarda, infine, la Coppa Primavera di calcio a 5 la Clementina B ha la meglio in finale sull'Anspi Agugliano per la categoria open maschile, mentre le ragazze dell'ASD Dolphins Ancona superano le pari età del Real Filottrano nella stessa categoria femminile.
Archiviata questa esaltante stagione, atleti, allenatori, dirigenti, arbitri e organizzatori si danno appuntamento a Settembre, per l'avvio dei campionati 2009/2010, con la consapevolezza di poter dar vita ad una nuova esaltante stagione sportiva con l'entusiasmo che circonda il CSI in tutte le sue attività. La serata si è poi gioiosamente conclusa con una cena, offerta sempre dal CSI, a base di gustosi panini con porchetta e bibite varie. Assegnato un trofeo, se ne mette in palio un altro.... e noi siamo convinti che nella tua bacheca, ci sia ancora posto!

Segreteria Provinciale Csi Ancona

AIART

RINNOVATO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Attenti al lupo

Con l'ultima Assemblea svoltasi presso il salone "Mamma Margherita" dei Salesiani di Ancona è stato eletto il nuovo direttivo ed il nuovo Presidente della Associazione italiana ascoltatori radio e televisione. Alla presidente uscente professoressa Maria Battoni Nicoletti è stata conferita la presidenza onoraria.
Ed è stata Lei a svolgere la relazione di base, nella quale con certosina precisione è stata ricostruita l'attività degli ultimi anni, ricordando in particolare il ruolo svolto con passione e con professionalità dallo storico presidente Amedeo Fanesi a cui è stato dedicato un concorso letterario annuale.
Alla presidenza è stato eletto il dott. Oliviero Gorrieri, alla vice presidenza: Giuseppe Varagona e Giorgio Sartini, Segretari: Maria Vaccarini Marini e Laura Moschini, tesoriere: Laura Moschini.
Questo il nuovo Consiglio provinciale. Marino Cesaroni, Giancarlo Galeazzi, Giancarlo Trapanese, Franco de Felice Andrea Speciale, Roberto Senigalliesi, Fabrizio Frapiccini, Carmine Grimaldi, Roberto Bartera, Diego Boldreghini.
Alla relazione della prof. Battoni è seguito l'intervento programmatico del nuovo presidente Oliviero Gorrieri che ha spiegato i criteri che sono stati seguiti per la composizione del Consiglio direttivo.
"Vista l'importanza che ha L'Aiart in questo delicato momento di confusione nella comunicazione – ha detto tra l'altro Gorrieri – si è cercato di individuare professionisti legati al mondo dei mass-media per poter dare agli iscritti ed a tutta la comunità provinciale maggiori garanzie sull'attività di prevenzione che una associazione come questa deve dare nella scelta di programmi radiofonici e televisivi e dei quotidiani, periodici e riviste scientifiche di cui si viene a contatto tutti i giorni. Particolare importanza sarà riservata al Concorso Letterario Amedeo Fanesi, la cui figlia presente alla Assemblea, ha ricordato l'opera e l'azione ringraziando l'Aiart per il tributo di affetto che sempre ha dimostrato e dimostra nei confronti di suo padre.
Continuerà la normale attività con i gruppi di ascolto, con la raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare per inserire nei programmi scolastici l'educazione ai media (Internet, TV, radio, telefonia mobile, videogiochi) ed infine il proselitismo per rafforzare l'Aiart medesimo.
E sulla necessità del rafforzamento e di una maggiore visibilità si sono sviluppati gli interventi di Giorgio Sartini e Giancarlo Galeazzi.
Come abbiamo detto molta importanza, come per il passato, verrà data al Premio Letterario Amedeo Fanesi per gli studenti della Scuola secondaria di primo grado in armonia e previa verifica degli insegnanti di lettere o di religione degli stessi istituti.
Nell'anno in corso i temi sono stati i seguenti: Scuola Secondaria di Primo Grado: "TV, autentica o illusoria? Sai dare una valutazione critica di quello che osservi? Che cosa ti piacerebbe vedere, che non vedi?"; Scuola secondaria di secondo grado: "Nuovi media: strumenti educativi o portatori dell'effimeri? Stampa, radio, TV, internet ti sembrano adeguati ad affrontare le sfide del nostro tempo? Motiva la tua

Il dott. Gorrieri, la Prof. Battoni

MONS. GIANFRANCO RAVASI

ETICA, CULTURA E SOCIETA' IN DIALOGO

Interessantissima conversazione su temi fondamentali per la convivenza civile

Ciò che si è auspicato mons. Menichelli, concludendo l'incontro con mons. Ravasi svoltosi presso l'Aula Magna di Ateneo dell'Università Politecnica delle Marche, è il proseguimento del percorso condiviso fra Arcidiocesi e Università per riscoprire strade convergenti a vantaggio della dignità, della bellezza della vita e della singolarità della persona umana.
Che lo "sposalizio" si voglia ripetere tracciando un percorso condiviso, lo si intuisce anche dall'intervento iniziale del Magnifico rettore prof. Pacetti, un intervento che ha preso spunto da alti concetti espressi da Padre Agostino Gemelli fondatore dell'Università Cattolica di Milano e dal filosofo prof. Luigi Alici.
Questa auspicata convergenza tra Arcidiocesi ed Università crediamo che sia uno dei crocevia per ridare quell'anima alla nostra città che il nostro Arcivescovo non cessa mai di richiamare ad ogni livello.
La presenza di mons. Ravasi è stato un grande dono, un dono di sapienza, un'occasione preziosa per il foltissimo pubblico richiamato dall' illustre relatore.
La conversazione, come al termine dirà il prof. Galeazzi che ha presentato l'incontro, si rivela un invito pressante a scavare in ciascuno dei presenti, andando alla radice, per guardare in alto e per fare grandi imprese, ognuno nella ferialità della propria esistenza.
Monsignor Ravasi esplica così un ragionamento ricco, articolato, profondo; una relazione che ha richiamato cinque grandi principi partendo dalla prospettiva della tradizione ebraico-cristiana, ma spaziando anche nell'esperienza delle altre realtà religiose:
Il principio personalista, la persona; - il principio dell' autonomia nella società;- il principio dei temi ultimi Giustizia, Solidarietà, Agape; - il principio della Sapienza, la Verità, la Metafisica; - il principio dell'Utopia, dell' Infinito.
Introduce una fondamentale premessa, quella che, secondo la caratteristica intrinseca al cristianesimo, l'incarnazione, ci "costringe" ad avere gli occhi aperti sul mondo; nel ***1° principio*** quello personalista, attraverso i primi capitoli della Genesi è evidenziata la capacità dell' uomo e della donna ad essere in relazione all' altro (dimensione orizzontale). Nel secondo elemento fondamentale vi è la coscienza dell'agire, con la consapevolezza di migliorare la qualità di questo agire anche se tutto ciò l' uomo, sotto l'albero simbolico (la morale), nella sua solitudine, con la propria libertà decide ciò che è bene e ciò che è male.
Il ***2° principio*** è quello dell'autonomia nella società. Prendendo spunto dal Vangelo di Marco - cap.3,18 - con la frase "Date a Cesare… e a Dio...", esistono campi specifici (ad es. politica, economia) che hanno un proprio ambito che non può essere occupato dal manto sacrale, ma mons. Ravasi puntualizza come in quella pagina evangelica Gesù abbia continuato: se la moneta è immagine di Cesare, l'uomo è immagine di Dio.
Se è chiara è la dichiarazione delle due autonomie, anche quella di una sussidiarietà, di un contatto costante che porti l'una e l'altra sfera, in qualche modo, ad essere servizio l'una all'altra per definire la pienezza della società.
Citando Bonhoeffer richiama la distinzione fra realtà penultime (tutto ciò che riguarda la storia) e realtà ultime (la vita, la giustizia, la verità, la libertà, ecc…) si comprende come tutti questi grandi valori devono essere annunciati e testimoniati per "sposarsi" con le realtà penultime.
Il ***3° principio*** è quello delle tre parole: la Giustizia, la Solidarietà, l'Amore tutte componenti fondanti dell'Etica, della Società, della Cultura; citando un grande vescovo S. Ambrogio pone l'attenzione come la forza, la consapevolezza della necessità per far sì che i grandi valori etici abbiano una ridondanza all'interno della società e della concezione culturale.Toccando il ***4° principio*** – di Sapienza, Intelligenza e Cultura- Ravasi si sofferma su un concetto che nel nostro tempo è trattato come obsoleto, addirittura negato: il concetto di verità. Tale concetto è l' ultimo da considerare, quello più retrogrado surclassato dall' esigenza di libertà assoluta. Ci si deve convincere che ancora lo dobbiamo riproporre perché estremamente fecondo: la Verità è come un mare in cui ci si deve immergere perché ci avvolga.
La Verità è una realtà che ci trascende, non è un primato di dominio, ciascuno la dobbiamo scoprire e dobbiamo entrare in essa. Avviandosi alla conclusione, Ravasi introduce il ***5° ed ultimo principio*** quello dell'Utopia strutturale alla Cultura e alla Politica; anch'esso è un termine che viene spesso equivocato ed anche sbeffeggiato.
Se diamo uno sguardo alla politica odierna, è proprio la negazione di qualsiasi progetto utopico, di qualsiasi alto progetto; la pastorale, l'esperienza ecclesiale molte volte appare esperienza modesta di non grande impegno, quasi che tema parlare di Dio stesso.
I nostri giorni, così permeati di grigio, non ammettono le domande capitali, invece occorre con l'inquietudine dell' animo porsi alla ricerca, farsi domande alte.
Cristo ha posto un termine preciso: *"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli!" il modello è l' Infinito, non il finito...!*
Tentare sempre e comunque il massimo, saper ricordare che noi siamo capaci di grandi cose, essere esigenti, perché il mosaico da costruire ha necessità di tutte le tessere di cui è composto, nessuna esclusa, perché ognuno deve avere la possibilità di correre nella pianura della Verità.

Riccardo Vianelli

LA CRISI DEL RAPPORTO MEDICO-PAZIENTE

La professione di Medico è "una missione". Quante volte abbiamo ascoltato questa frase condividendone il significato che sottintende un rapporto con il paziente di vera carità, intesa nel senso più nobile del termine. Alle soglie del terzo millennio la medicina sta rivelando aspetti difficilmente immaginabili fino a qualche decennio fa. Il progresso tecnico-scientifico se da un lato ha reso molto più agevole la diagnosi e la terapia di molte patologie, dall'altro ha reso molto più arido il rapporto con il malato.
Nasce cosi la crisi profonda del rapporto medico-paziente, sulle cui cause si può anche discutere, ma certo non se ne può negare l'evidenza.
I motivi profondi vanno ricercati in una esasperata ricerca strumentale delle cause di malattia a discapito delle intuizioni medico cliniche, proprie dei medici di grande esperienza e che hanno affinato le loro conoscenze con il contatto diretto e costante con il paziente. In altri termini il momento "strumentale" ha preso il sopravvento sulle capacità comunicative e clinico-diagnostiche del medico.
Stiamo dimenticando che la Medicina è molto di più che una scienza applicata, essa è un insieme indissolubile di tecnologia, capacità introspettive, empatia, dove accanto al rigore scientifico deve coesistere, con pari dignità, il rapporto interpersonale medico-paziente che poi, inevitabilmente si allarga a tutto il nucleo familiare. Nasce cosi, o meglio nasceva, la figura del medico "nobile di sentimenti", " vero missionario della Sua professione " che diveniva un amico, un consigliere, una figura di riferimento insostituibile e preziosa per tutta la famiglia. Purtroppo, attualmente il medico sta vivendo l'impoverimento delle sue capacità comunicative a favore di un tecnicismo dilagante, pagando un pesante tributo alla propria dignità professionale. Naturalmente, non si può disconoscere che le tecniche diagnostiche oggi disponibili, abbiano reso più agevole la diagnosi precoce di molte patologie spesso gravi e fino a qualche tempo fa incurabili ed è innegabile che il progresso tecnologico non va frenato. Come Medici cattolici però, chiediamo che un aspetto non vada necessariamente a discapito dell'altro e si trovi il tempo ed il modo per coniugare ancora l'aspetto umano della medicina con quello tecnologico. Non è facile, ma non sono rari gli esempi di medici ed infermieri che riescono a coniugare felicemente questi aspetti della professione medica, solo apparentemente contrastanti.

Dott. Oliviero Gorrieri Consigliere Nazionale Medici Cattolici

TRA LORO C'ERA PURE MIO NONNO

"Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Non amano l'acqua, molti di loro puzzano perché tengono lo stesso vestito per molte settimane. Si costruiscono baracche di legno ed alluminio nelle periferie delle città dove vivono, vicini gli uni agli altri.
Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano di solito in due e cercano una stanza con uso di cucina. Dopo pochi giorni diventano quattro, sei, dieci. Tra loro parlano lingue a noi incomprensibili, probabilmente antichi dialetti.
Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina, ma sovente davanti alle chiese donne vestite di scuro e uomini quasi sempre anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti.
Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano non solo perché poco attraenti e selvatici ma perché si è diffusa la voce di alcuni stupri consumati dopo agguati in strade periferiche quando le donne tornano dal lavoro.
I nostri governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel nostro paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, attività criminali". Il testo è tratto da una relazione dell'Ispettorato per l'Immigrazione del Congresso americano sugli immigrati italiani negli Stati Uniti, Ottobre 1912. La relazione così prosegue: "Propongo che si privilegino i veneti e i lombardi, tardi di comprendonio e ignoranti ma disposti più di altri a lavorare.
Si adattano ad abitazioni che gli americani rifiutano pur che le famiglie rimangano unite e non contestano il salario. Gli altri, quelli ai quali è riferita gran parte di questa prima relazione, provengono dal sud dell'Italia. Vi invito a controllare i documenti di provenienza e a rimpatriare i più. La nostra sicurezza deve essere la prima preoccupazione".

Migranti italiani

Un Angelo di Dio

Se solo sapessi quanto soffro insieme a te
dell'amaro della vita

Vorrei accarezzarti con mani di carne
ma lo sussurro a chi ti sta accanto

Vorrei dirti le parole più vere dell'amore
ma le suggerisco a chi ti regala una parola

Vorrei vederti raccogliere tutto l'amore che desideri
per sentirti soddisfatto della tua vita
ma come ogni cosa il tempo lascerà crescere il frutto
che tu stesso hai fatto nascere

Gioisci perchè io regalo l'amore
a chi ha la fortuna di incontrarti

Tu non lo sai forse ma io sono il tuo angelo
quello che mai ti abbandonerà e che è qui solo per te
e grazie a te può amare il mondo

PELLEGRINAGGIO IN ISRAELE

ABBIAMO SEGUITO IL SANTO PADRE

Di Giorgio Saraceni

Alcuni giorni fa ho ricevuto un invito ad "accompagnare" il Papa in Terra Santa, dato che il suo viaggio presentava anche qualche difficoltà (ingigantita dai mass media), e in me subito si è accesa una gioia immensa. Partire per il luogo che più attendevo da anni, durante il tempo di Pasqua, con il Papa, e con tutti giovani!

Già dalla partenza l'entusiasmo era alle stelle; il primo giorno siamo andati al "primato di Pietro", a toccare con mano la pietra con la quale Gesù ha dato il compito a Simone di fondare la Sua Chiesa. Durante le lodi che abbiamo celebrato in quel luogo ho iniziato a sentire veramente la presenza di Cristo: ho potuto pregare su quella pietra millenaria per i miei ragazzi del catechismo, che in quello stesso momento stavano ricevendo la loro prima comunione. Altri luoghi, come la casa di Pietro, e la Sinagoga, non hanno un fondamento storico che dimostri che siano realmente risaliti alla vita di Gesù, ma rileggere i brani che ne parlano e contemporaneamente calpestarli da una sensazione di realtà che non avrei mai immaginato: ho avuto la percezione che quei fatti stessero accadendo di nuovo, ora, davanti ai miei occhi. Inutile descrivere la bellezza del lago di Tiberiade (che credo avremo tutti visto in foto), dove abbiamo celebrato la prima eucaristia: Gesù era in mezzo a noi, sullo stesso scenario dove Lui parlava ai discepoli.

Ci siamo poi recati a Nazareth, la città che ha visto crescere Gesù per i primi 30 anni, e ha assistito all'annunciazione di Maria: duemila anni fa era un villaggio con poche case, non contava niente, oggi è molto più grande, con una bellissima basilica che contiene la grotta della casa di Maria (nella quale mancano le tre pareti che abbiamo qui a Loreto), e nelle vicinanze la casa dove ha vissuto la Santa Famiglia di Nazareth. Non a caso il Santo Padre ha scelto proprio questo luogo per celebrare l'eucaristia insieme a esponenti delle varie religioni del posto e 50000 giovani. Abbiamo visitato molti altri luoghi che hanno fatto parte della vita di Gesù, tra cui Cana (dove Lui ha compiuto il primo miracolo), Gerico (dove ha incontrato il pubblicano), Cesarea (dove Pietro si è rivolto per la prima volta ai pagani), Cafarnao (dove Gesù ha trascorso la maggior parte del suo tempo), ma sopra tutto è stato bellissimo trovarsi a Gerusalemme. La città che noi tutti conosciamo per la sua "bellezza" e importanza, è sicuramente la tappa fondamentale del nostro viaggio: ci ricorda che Gesù, uomo giusto e Dio stesso, ha dato la sua vita per noi! Siamo andati come prima tappa al Calvario, c'è ancora la pietra dove è stata piantata la croce di Gesù, dove si vede anche la spaccatura dovuta al violento terremoto di quel venerdì quando alle tre del pomeriggio Lui spirò: pregare in quel luogo era come stare insieme a Maria e Giovanni sotto la croce; li vicino, come racconta il vangelo, c'è il Santo Sepolcro, conservato fino ad oggi (uno dei pochi luoghi santi non distrutti dai romani), che è vuoto, e ci ricorda che Gesù è vivo ed è in mezzo a noi. Un'altra tappa significativa di questa città è la visita del cenacolo, dove gli apostoli hanno partecipato all'istituzione dell'eucaristia, nell'ultima cena, e 50 giorni dopo la Sua risurrezione hanno ricevuto lo Spirito Santo.

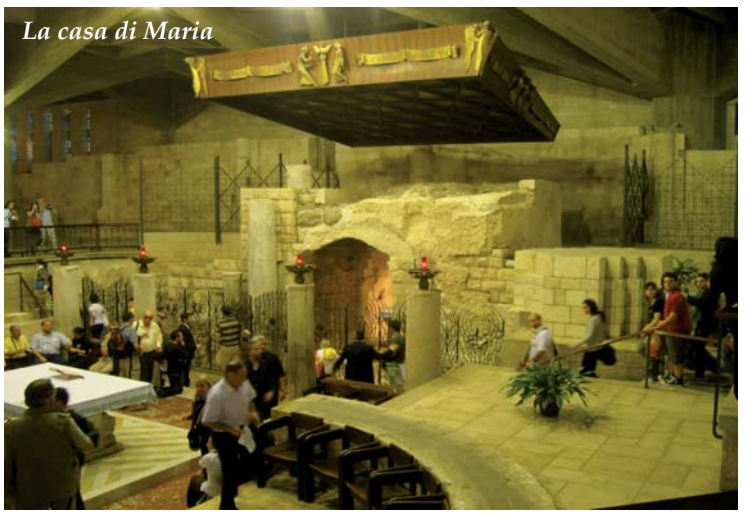
Molti dei luoghi santi che ci ricordano gli episodi più importanti della vita di Gesù sono andati distrutti, e alcuni ricostruiti, ma oggi ancora possiamo ricordarli grazie ai nostri "fratelli maggiori" Ebrei, che non hanno mai smesso di pregare in questi posti, e ci danno la loro testimonianza tramandata: percorrendo la città abbiamo percorso una parte della via Crucis, il percorso che Gesù ha fatto con la croce sulle spalle fino al Calvario, conservato fino ad oggi; luogo di culto importantissimo per i nostri fratelli ebrei è poi il "muro del pianto", che si trova al centro della città e non è altro che le fondamenta dell'antico tempio di Gerusalemme: vedendolo non sembra niente di straordinario, ma abbiamo tante testimonianze di persone che hanno ricevuto delle grazie pregando in questo posto: oggi al di sopra c'è una moschea (la famosa cupola d'oro che spicca al centro della città), ma questo ci ricorda solamente che Gesù è vissuto nell'umiltà e non ama grandi costruzioni, non ne ha bisogno perché lo troviamo dentro di noi. Proprio per la Sua umiltà Cristo è venuto al mondo nella nazione più bassa di tutta la Terra, infatti Israele ha nel suo interno, all'altezza del lago di Tiberiade, un bassopiano che si trova oltre 200 m sotto il livello del mare; proprio nel punto più basso, dove sfocia il Giordano nel mar Morto (oltre 400 m sotto il livello del mare), Gesù ha ricevuto il battesimo da Giovanni.

Oggi noi pensiamo che in Israele ci sia una guerra continua, un conflitto tra religioni, ma io non ho notato tutta questa tensione, anzi sono rimasto colpito da come per la venuta di Benedetto XVI tutti si sono impegnati a far si che andasse tutto bene. Alla messa celebrata dal Papa sono intervenuti esponenti di tutte le religioni, e hanno sottolineato la bellezza di vivere in pace e armonia in quei luoghi santi, il Santo Padre ha insistito molto sull'importanza della famiglia (ricordandolo nel luogo in cui hanno vissuto Gesù, Giuseppe e Maria), e noi siamo tutti fratelli. Giovanni Paolo II ha chiamato gli Ebrei i nostri fratelli maggiori, che purtroppo non hanno capito che Gesù è il figlio di Dio, ma è grazie a loro che noi oggi siamo qua e abbiamo conosciuto Cristo!

L'ultima nostra tappa è stato un incontro con Kiko Arguello, responsabile e fondatore del cammino neocatecumenale: anche lui ha sottolineato l'importanza di essere tutti fratelli. Kiko ci ha ricordato la difficoltà del Santo Padre a rispondere alle domande del mondo di oggi, che dice che Dio non può esistere alla luce dei campi di concentramento…, mentre noi sappiamo bene che è Cristo che ci da la vita e ci sostiene ogni volta di ci rivolgiamo a Lui.

Alla luce di questo, 400, dei tanti, ragazzi dei presenti hanno accolto la chiamata vocazionale che Dio ha suscitato in loro per diventare presbiteri, e altrettante ragazze per il monastero.

Nulla è impossibile a Dio, siamo noi che spesso cerchiamo di rinnegarlo e cerchiamo di vivere come se Lui non ci fosse. Inoltre è stato bello vedere tanti esponenti delle varie religioni e ambasciatori di tutto il mondo riuniti sul monte in cui Gesù ci ha donato le beatitudini: c'erano 8000 giovani, di cui 3500 italiani: cosa ha spinto tanti giovani ad essere li? Questo è un miracolo come tanti altri che spesso ci sfuggono, perché quando facciamo la Sua volontà è Lui che ci spiana le strade, ed io ne sono testimone.


La casa di Maria

La messa del Papa

MACERATA-LORETO

L'Arcivescovo dell'Aquila al Pellegrinaggio

Una delegazione del comitato pellegrinaggio Macerata-Loreto è stata in questi giorni in Abruzzo per esprimere la propria solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto e per incontrare l'arcivescovo de L'Aquila Mons. Giuseppe Molinari. Il presule ha accettato l'invito del Vescovo della diocesi di Macerata Mons. Claudio Giuliodori e parteciperà sabato 13 giugno al 31° pellegrinaggio a piedi, concelebrando la S. Messa allo stadio, insieme al cardinale di Napoli Mons. Crescenzio Sepe. Inoltre gli amici del movimento di Comunione e Liberazione si sono impegnati ad invitare tutti gli "ospiti" delle 135 tendopoli della zona più colpita del sisma, con l'organizzazione di pullman per accompagnare nelle Marche i tanti abruzzesi terremotati desiderosi di implorare il sostegno della Madonna fino alla Basilica di Loreto.

Sempre nel segno dell'Abruzzo questa edizione del pellegrinaggio con l'ufficializzazione del passaggio della fiaccola della pace che dopo la benedizione del Papa a S. Pietro mercoledì 10 giugno, toccherà il giorno successivo, giovedì 11 giugno proprio la città de L'Aquila giungendo da Rieti. La stessa fiaccola che verrà portata durante il percorso da numerosi tedofori, arriverà la sera del 13 giugno allo stadio di Macerata, prima della partenza dei pellegrini alla volta di Loreto.

Carlo Cammoranesi

Giovedì 11 Giugno

SOLENNITA' DEL CORPUS DOMINI

ore 18.30

CATTEDRALE DI SAN CIRIACO
Celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

PROCESSIONE EUCARISTICA
Percorso:
Via Giovanni XXIII, Piazza del senato, Piazza Stracca, Via Pizzecolli, Piazza del Papa

CHIESA DI SAN DOMENICO:
Benedizione Eucaristica

i canti saranno accompagnati dalla banda musicale di Torrette

26 MAGGIO

San Filippo Neri

Filippo Neri nasce a Firenze il 21 luglio 1515. La famiglia vive in un modesto stato economico. Vive gli anni della sua giovinezza tutto dedito a coltivare lo spirito. Frequenta lezioni di filosofia e teologia, ma maggiore è l'attenzione della vita contemplativa vissuta nella libertà del laico. Sotto la direzione spirituale di P. Persiano matura lentamente la chiamata alla vita sacerdotale. Viene ordinato sacerdote il 23 maggio 1551 e va a vivere nel convento ecclesiastico di S. Girolamo. Diventa famoso in tutta la città e la sua influenza sui romani del tempo a qualunque genere appartenessero è incalcolabile. San Filippo non sfugge alle critiche e all'opposizione in quanto pensa che il sentiero della perfezione è aperto tanto ai laici che al clero, ai monaci, alle monache.

Gaiezza e riso sono parole che compaiono spesso quando si tratta di S. Filippo Neri *(R. B.)*

UNA VERA TERRA DI MISSIONE

LA GENTE DI ACOYOTLA AMA I MISSIONARI

Di Simone Strozzi

Il Messico presenta un'enorme varietà di paesaggi: dalle coste tropicali ricche di palme alle montagne innevate fino a 5.200 metri, dai deserti del nord alla giungla del sud e alle foreste di conifere nelle zone montuose centrali. La pianeggiante penisola dello Yucatan si allunga a est fino ai Caraibi, mentre due lunghe catene montuose dominano il resto del paese.
Tra le due catene Orientale e Occidentale della Sierra Madre, che attraversano tutto il Messico proseguendo il percorso iniziato a nord dalle montagne Rocciose, si estende il fertile altipiano centrale.
In Messico -107 milioni di abitanti - la popolazione indigena è composta da 10 milioni di persone, di cui 6 milioni parlano una delle 68 lingue indigene presenti in Messico. Gli indigeni di oggi sono i discendenti delle prime popolazioni che hanno abitato questo continente prima dell'arrivo dei conquistatori spagnoli nel 1519. Gli indigeni sono *i veri figli* di questa madre terra. Gli indigeni sono *il vero cuore* del Messico.

Ho avuto un dono da Dio
Durante la settimana santa, per dono di Dio, sono stato nella missione saveriana di Acoyotla, nella regione di Hidalgo. In questa località, non rintracciabile nelle cartine geografiche, vive una piccola popolazione persa tra i monti della Sierra Madre Orientale nella Huasteca. Qui i missionari saveriani lavorano nella pastorale indigena fin dal 1974, accolti dal vescovo di allora con queste parole: "Siete venuti per aiutare nell'evangelizzazione della nostra terra, una vera terra di missione".
I saveriani in tutti questi anni hanno formato i cristiani e i catechisti, hanno formato comunità vive, mettendo al centro della loro attenzione pastorale i poveri e gli infermi, creando ambulatori e cooperative. Con l'aiuto dei cristiani hanno costruito una chiesetta in ogni comunità.
Le condizioni climatiche per noi italiani sono difficili: di giorno si arriva anche a 42 gradi e di notte si scende a 8 gradi. Ma ho ammirato i confratelli saveriani perché ho visto che sono esperti della cultura indigena; si sono dedicati allo studio approfondito della lingua *náhuatl*, traducendo i vangeli, il messale e il catechismo.

Poveri, ma ricchi di cultura
Attualmente ad Acoyotla, lavorano due saveriani: il salernitano p. Alfonso Apicella, coadiuvato dal messicano p. Ángel Morales. La parrocchia è composta da 17 comunità - o meglio "popoli" - distanti tra loro. Sono popoli ricchi di tradizioni antiche, con una loro lingua, con usi e costumi propri; sono allegri e rispettosi. Vivono in condizione di estrema povertà, senza acqua potabile, senza luce e gas. Ho visto mamme percorrere grandi distanze con secchi pesanti di acqua e con i figli piccoli stretti alla schiena con una stoffa.
La loro alimentazione è a base di mais, caffè, fagioli, peperoncino piccante e qualche gallina. Producono quello che consumano.
Un tempo coltivavano caffè per la vendita; ma ora le multinazionali pongono condizioni inaccettabili: vogliono comprare un chilo di caffè a 5 pesos, quando alla famiglia indigena produrlo costa almeno 11 pesos: ecco un aspetto sbagliato della globalizzazione!
Purtroppo un fenomeno molto presente è che gli uomini devono emigrare nelle grandi città o negli Stati Uniti per lavorare. Perciò tante donne rimangono sole a crescere i numerosi figli. Qui non mancano le nascite; mancano invece tutti i servizi di base: ospedali e medicine, dottori e dentisti, anagrafe e scuole.

L'ospite, dono di Dio
Personalmente questa breve esperienza in missione mi ha dato tanto. Ho vissuto con persone che dal punto di vista culturale sono completamente diverse da me: pensano, si comportano, ragionano in modo differente. Se dovessi scegliere tra le tante cose che mi hanno insegnato, direi l'accoglienza: hanno condiviso il poco che hanno con l'ospite, che nella cultura indigena è "dono di Dio".
Con due soli missionari, questi popoli indigeni vedono il sacerdote una volta al mese per la Messa, a causa della distanza e della mancanza di strade decenti. Pur vivendo in povertà estrema, la gente ha sempre sulle labbra il nome di Dio, più di me che partecipo alla Messa tutti i giorni. Sono rimasto colpito nel vedere l'amore dei cristiani per i missionari, il loro profondo amore a Dio e la devozione alla Vergine di Guadalupe.
Sono ripartito con la convinzione che nella cultura indigena sono racchiuse infinite ricchezze, stupende diversità e grandi meraviglie. Il Signore ci aiuti a comprendere e a vivere il bel dono della diversità e l'impagabile dono della libertà, che non guarda le etichette, ma la sostanza di persone e cose. Le famiglie indigene mettono tutto in comune nella necessità, e questo mi ha ricordato il vangelo, che è uno dei testi più realisti d'ogni tempo.

Simone Strozzi, sx
Città del Messico, 1 maggio 2009

Simone con i bambini della Missione

I sacerdoti aiutano tutti.
Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:
- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:
Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.
Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it

Caro Direttore, ho negli occhi l'immagine del Pellegrinaggio Crocette – Loreto condotto dal nostro Arcivescovo. Ho avuto modo di fare per un po' il pellegrino, poi sono andato ad attendere i pellegrini a Loreto e vedere l'Arcivescovo Edoardo con a fianco i sindaci delle due città, Castelfidardo di partenza e Loreto di arrivo, seguiti da tanta, tanta gente, non ho potuto fare a meno di trattenere una forte emozione e di levare a Dio una preghiera per ringraziarlo di avermi fatto assistere per un'altra volta a questa grande manifestazione di fede, in questo caso, palesata nei confronti della Beata Vergine di Loreto. Tanta gente, tanti uomini, tante donne, tanti giovani, tanti bambini, pochi religiosi, poche religiose, pochi preti. Questo mica perché non ci sono venuti, anzi ho visto don Francesco che come ogni anno fa l'andatura, don Lorenzo, l'anziano don Cesare, Don Franco di Crocette, Don Giancarlo e tanti altri, ma sono pochi perché sono diventati pochi ed abbastanza maturi, perché gli anni che passano, passano per tutti.
Ho visto i seminaristi per i quali prego ogni giorno, ma oltre all'invito ed all'attività, per nuove vocazioni, del nostro Arcivescovo bisogna fare qualcosa di più, ognuno di noi, perché la situazione è veramente difficile.
Mi sembra di essere uno di quei cristiani di cui si parla negli Atti. "Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (Atti 2, 12-14) Il loro stupore derivava dal fatto che: "Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue nel mondo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi". Ecco, a me sembra che oggi, siamo tutti un po' sbalorditi di questa situazione in cui le comunità vedono un futuro, se va proprio bene, con un pastore che dovrà seguire due o più parrocchie ed altri servizi da svolgere. Cosa fare? Cosa possiamo fare tutti insieme per dare alla Chiesa copiose vocazioni?

Lettera firmata

Caro lettore, nel ringraziarla per la sua lettera, non le nascondo la mia difficoltà a rispondere. Il motivo principale è perché il tema che lei propone con accorata passione è vero e reale. Subito dopo scatta la mia pena per questa situazione. Infine non possiedo l'autorevolezza ed i saperi necessari per proporre qualche rimedio. Rispondendo rischierò pure di essere un po' naif, ma debbo rispondere.
Se andiamo a leggere le statistiche potremmo solo demoralizzarci, ma come lei ben nota la situazione è sotto gli occhi di tutti. Tuttavia è giunta l'ora di smetterla di fare analisi e di metterci a lavorare. Per prima cosa sento di suggerire a tutti un'accorata preghiera affinché "il padrone della messe mandi la giusta quantità di operai". Ma qui, sono convinto che non è una questione meccanica . Vi è la necessità di cambiare registro. Bisogna ribaltare completamente il modo di ragionare secondo quella, che comunemente viene definita "cultura dominante. Fino a che si avrà la percezione che la nostra vita può cambiare aprendo un pacco, fino a che in 5.000 corrono ai provini per partecipare al programma di Maria de Filippi, fino a che "Miss Italia" è il titolo più ambito, fino a che non si avrà la consapevolezza che la crisi c'è davvero, non abbiamo la testa in sintonia con la realtà, ma vaghiamo nel mondo dei sogni e nel mondo dei sogni non c'è spazio per mettersi al servizio di Dio. E' tempo che noi laici ci mettiamo al lavoro per esempio il nostro Arcivescovo ci terrebbe molto che anche nella nostra Diocesi si costituisca un club de "il Serra International" che offre alle Chiese locali un utile contributo per la promozione delle vocazioni.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 1 giugno
- ore 19,00 incontro con i ragazzi della Cresima parrocchia S.Antonio di Castelfidardo.
- ore 21,15 incontro con i genitori

Martedì 2 giugno
- ore 9,00 S. Cresima Crocette di Castelfidardo
- ore 11,00 S. Cresima S. Carlo di Osimo

Mercoledì 3 giugno
- CEM
- ore 17,30 chiusura scuola di formazione sociale

Giovedì 4 giugno
- ore 19,00 inizio visita pastorale a S. Francesco alle Scale

Venerdì 5 giugno – Sabato 6 giugno
- visita pastorale a S. Francesco alle Scale

Domenica 7 giugno
- ore 11,15 conclusione visita pastorale a S. Francesco alle Scale
- ore 16,30 S. Cresima parrocchia S. Antonio di Castelfidardo

Lunedì 8 giugno
- ore 15,30 S. Messa ditta Angelini
- ore 20,30 incontro con il Rotary di Osimo

Martedì 9 giugno
- ore 11,30 S. Messa ai cantieri navali
- nel pomeriggio Commissione Regionale Ecumenismo

Mercoledì 10 giugno
- ore 12,00 Scuola Donatello: consegna premio "I Care"
- ore 17,30 inizio visita pastorale a S. Giovanni Battista

Giovedi 11 giugno
- al mattino visita pastorale a S. Giovanni Battista
- ore 18,30 S. Messa al Duomo per festa del Corpus Domini processione dal Duomo a S. Domenico.

Venerdì 12 giugno
- visita pastorale a S. Giovanni Battista

Sabato 13 giugno
- ore 18,00 S. Cresima a Castelferretti

Domenica 14 giugno
- ore 9,00 S. Cresima a Montoro
- ore 11,30 conclusione visita pastorale a S. Giovanni Battista e Cresima
- 18,30 S. Messa per festa del Corpus Domini a S. Giuseppe da Copertino di Osimo poi processione fino alla concattedrale S. Leopardo

PELLEGRINAGGIO IN TURCHIA

27 luglio - 01 agosto
Con l'Arcivescovo Edoardo sulle orme di San Paolo

Lun. 27 lug.	Al mattino: volo diretto Falconara – Istanbul. Pranzo. Visita della città: S. Sofia, moschea Blu. Udienza del Patriarca
Mar. 28 lug.	Imbarco via mare per attraversare il Mar di Marmara. Visita di Efeso: casa della Madonna e antichità romane
Mer. 29 lug.	Pamukkale; Konya (Iconio); mausoleo di Mevlana
Gio. 30 lug.	Konya: Cappadocia
Ven. 31 lug.	Visita delle chiese rupestri e della suggestiva serie di coni di basalto: I camini di frate Zelve.
Sab. 01 ago.	Visita e S. Messa a Tarso (città natale di S. Paolo). Volo diretto Adana – Falconara

Quota **Euro 1.240** *(singola + euro 200)*

Iscrizione presso: le varie parrocchie disponibili - Curia *(ore 10 - 12)* **071.2074703**
Lino Santamaria 339.9532096 - Don Giancarlo 333.4553268

Con decreto di Mons. Arcivesco-vo, prot. n. 14/09 dell'11 maggio 2009, Don Pierluigi Moriconi è stato nominato Vicario Giudiziale Diocesano per il triennio 2009/2012.Succede a don Nicolino Mori che ha presentato le dimissioni irrevocabili dall'incarico.

Domenica 31 maggio alle ore 18,15

L'Arcivescovo celebrerà una S. Messa in occasione della presa di possesso della Chiesa di san Pellegrino agli Scalzi di Ancona quale sede della Sezione Marche e della Delegazione di Ancona dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
CAPOGROSSI S.a.s. di DANIELE CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

Il Movimento Lavoratori dell'Azione Cattolica ***Domenica 31 maggio ore 16,00*** *a conclusione del percorso sul tema: "Dialogo tra famiglie cristiane a partire dalla comune radice ebraica" effettueà una visita alla Sinagoga.*
Marco Maria Serpilli e Nahmiel Ahronee parleranno sul tema: "Incontrando Israele"

Martedì 9 giugno alle ore 21.00

In piazza della Libertà a Castelferretti don Luigi Merola parlerà su: "Alla ricerca di genitori e di guide in un mondo senza riferimenti". L'incontro è stato promosso dalla Scuola di infanzia Mauri - Sartini

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x mille CHIESA CATTOLICA

www.8xmille.it
C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi
Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.